

**NETTO «NO» DI PROFESSIONISTI E RICERCATORI CONTRO LE INIZIATIVE NEL CANALE DI SICILIA**

# Trivellazioni inopportune e pericolose

**RIBERA.** Le annunciate ricerche petrolifere da effettuare nel Canale di Sicilia, di fronte alla costa agrigentina, stanno provocando un coro di «no», netto e determinato, da parte delle istituzioni e soprattutto da parte di ricercatori, ambientalisti e professionisti che temono eventuali e irreversibili danni all'ambiente, nonché pericoli per le popolazioni. Il riferimento è ai continui terremoti che si verificano nell'area mediterranea, anche in prossimità del litorale agrigentino, con una certa periodicità e anche con 3-4-5 gradi della scala Richter.

Si sono fatti interpreti della esigenza di non consentire in alcun modo le perforazioni nel Canale di Sicilia Emanuele Siragusa, che è stato per diversi anni, presidente dell'Ordine regionale dei Geologi, e Mimmo Macaluso, ricercatore del progetto Archimed dell'Unione Europea e scopritore del complesso vulcanico «Empedocle», posizionato, in mare, sott'acqua, a poche decine di chilometri dalla costa agrigentina.

«Oggi si assiste ad una deregulation delle norme circa le ricerche petrolifere nel mare Mediterraneo – afferma Emanuele Siragusa – senza che il legislatore e il governo considerino la situazione particolare del mare Mediterraneo dove nel Canale di Sicilia vi sono un insieme di

faglie profonde e allineate secondo la direzione Nord-Ovest e Sud-Est che producono terremoti sottomarini, registrati puntualmente. I rischi non possono essere in sintonia con le annunciate ricerche petrolifere. E' ora che le amministrazioni comunali, le istituzioni e la deputazione si muovano e subito per non permettere di rovinare l'ambiente e di creare qualche pericolo per le popolazioni».

In perfetta sintonia con Siragusa è Mimmo Macaluso che ha una grande esperienza come subacqueo nelle acque mediterranee e che è lo scopritore di «Empedocle», il cono vulcanico sottomarino.

«Questo tratto di Mediterraneo è stato definito dagli studiosi "geologicamente instabile" data la presenza di vulcani e sacche di gas, una condizione incompatibile, con l'estrazione di petrolio – ci dice Macaluso – ho consegnato la dettagliata relazione dell'Ingv di Catania al sindaco di Ribera e alla deputazione agrigentina per fare conoscere la situazione geologica reale del Canale di Sicilia ed i rischi connessi ad un vulcanesimo a tutti gli effetti attivo. Basta solo pensare ad "Empedocle" e all'isola Ferdinandea».

**ENZO MINIO**